

## Rassegna stampa del

4 Febbraio 2014



**ISTAT: NEL 2012 DIMINUZIONE DELL'1,9% SULL'ANNO PRIMA, AL SUD FLESSIONE PIÙ CONTENUTA: 1,6%**

# Redditi in calo, e Sicilia penultima tra le regioni

Nell'Isola la media per famiglia è di circa 12.700 euro l'anno  
Al primo posto la provincia di Bolzano, all'ultimo la Campania

**ARIANNA AUGERO**

**ROMA.** Gli italiani sono sempre più poveri. Lo rileva l'ultimo Report dell'Istat, nel quale si evince che nel 2012 il reddito delle famiglie diminuisce, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni italiane dello 1,9%. Il reddito pro-capite più elevato risulta essere quello di Bolzano, pari a circa 22 mila euro. Secondo posto per la Valle D'Aosta, seguita dall'Emilia Romagna. Gli ultimi posti spettano alle regioni di Campania, Sicilia e Calabria, i cui redditi si aggirano intorno ai 12 mila euro, quasi doppiati da quelli del Nord. Intanto arrivano anche i dati Confindustria, che prevedono che nel triennio 2014-2016 le tasse saranno triplicate, con un aumento di imposizione previsto dalla versione finale della Legge di Stabilità di oltre 4,6 miliardi.

Di contro le famiglie sono sempre più povere, conferma anche Confindustria, (persi 18 mila euro a testa di ricchezza) e i consumi fermi (-4,2% nel 2012).

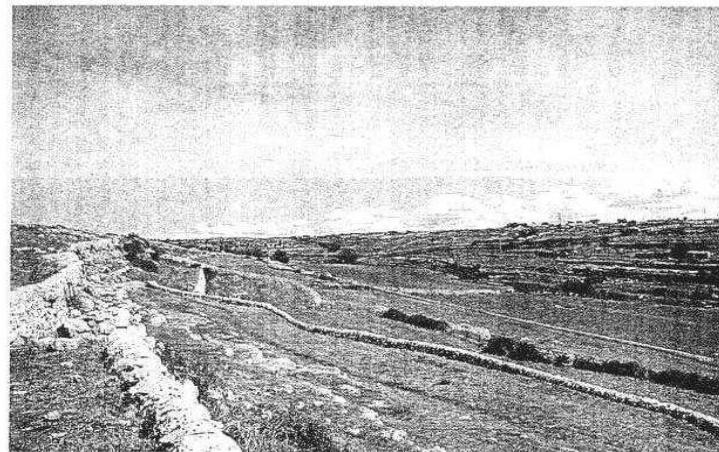
Andando ad analizzare il report Istat, si vede che la crisi nel 2012 ha soprattutto colpito le regioni settentrionali, ma il divario tra Nord e Sud del Paese resta ancora molto ampio e tutto a sfavore delle regioni meridionali. Secondo l'Istat, nel confronto con la media nazionale, il Mezzogiorno segna la flessione più contenuta di reddito pro capite (-1,6%), seguito dal Nord-Est (-1,8%). Il calo maggiore si è registrato al Nord-Ovest e Centro (-2%). I dati dell'Istat sono "troppo ottimistici" secondo Federconsumatori. Ad avere il primato per reddito pro capite è la provincia autonoma di Bolzano, con circa 22.400 euro. Seguono

Valle d'Aosta (poco al di sotto dei 21.800 euro) ed Emilia Romagna (circa 21.000 euro). Le regioni con le riduzioni più marcate sono Valle d'Aosta e Liguria (-2,8% in entrambe). Le ultime tre posizioni sono invece occupate da Campania (sotto i 12.300 euro), Sicilia (attorno ai 12.700 euro) e Calabria (circa 12.900 euro). Tra la prima e l'ultima classificata c'è una differenza di quasi il 100 per cento. Secondo l'Istat, la caduta registrata nel 2012 è la seconda dopo quella, ancora più forte, segnata nel 2009: "L'economia italiana nell'ultimo quadriennio ha attraversato una fase di crisi che ha avuto effetti negativi anche sull'andamento del reddito disponibile delle famiglie"; "il valore nominale del reddito disponibile nel 2012 è risultato di poco di superiore a quello del 2009 (+1%), ma le difficoltà non hanno colpito le regioni con la stessa intensità".

Al Sud si trovano le regioni dove il reddito disponibile è risultato inferiore a quello del 2009, dunque il Mezzogiorno è di gran lunga più "povero" rispetto alla media italiana. È sempre l'Istat a certificarlo, che rileva come le famiglie residenti nel Nord godano del "livello più elevato di reddito disponibile per abitante", con valori quasi identici per Nord-Ovest e Nord-Est (poco sopra 20.300 euro) e "significativamente superiori" alla media nazionale (circa 18.000). Nel

Centro il valore è attorno ai 18.700 euro, mentre risulta "molto più basso" nel Mezzogiorno (circa 13.200), "con un differenziale negativo - spiega l'Istat - del 35,2% rispetto a quello del Nord e del 24,9% rispetto alla media nazionale", ovvero di un quarto. "Per quanto allarmanti, giudichiamo addirittura ottimistici i dati sul reddito disponibile delle famiglie nel 2012 diffusi oggi dall'Istat". Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale Federconsumatori il calo è stato del -3,6%. Una contrazione che ha trascinato in ribasso anche i consumi: -4,7% nel 2012, -3,4% nel 2013 e si prevede nel 2014 un'ulteriore frenata del -1,1%. I redditi da lavoro dipendente sono la componente più rilevante nella formazione del reddito disponibile delle famiglie (con un'incidenza superiore al 50% in tutte le regioni). Nel 2012, su base nazionale, il livello di tale aggregato è rimasto invariato rispetto al 2011, nonostante un calo generalizzato dell'occupazione dipendente (-1,2%). La variazione rispetto all'anno precedente è stata positiva solo nel Nord-Ovest (+0,2%), lievemente negativa nel Nord-Est (-0,2%). Invariati i dati nel Mezzogiorno.

## PIANO PAESAGGISTICO E DISSESTO IDROGEOLOGICO



### Legambiente: «Ok gli interventi della Soprintendenza di Ragusa»

Piano paesaggistico e stop al dissesto idrogeologico, qualcosa di muove. E' questo, in sintesi, il commento di Legambiente Ragusa che plaude alla Soprintendenza iblea e al suo vertice, la dottoressa Rosalba Panvini, per l'applicazione puntuale dell'articolo 42 del Piano paesaggistico che prevede che le costruzioni in zona agricola devono essere esclusivamente finalizzate alla conduzione agricola del fondo con preventiva asseverazione da parte dell'Ispettorato Agrario o altro ente preposto.

"Il fatto di dover evidenziare come positivo un dirigente pubblico che fa semplicemente e

compiutamente il proprio dovere è una spia del livello a cui è giunta la nostra pubblica amministrazione ma, data la situazione precedente in Soprintendenza, non si può non sottolineare questo cambio di passo".

Legambiente parla poi del Comune di Ragusa che ha chiesto alla Soprintendenza di rivedere tutte le autorizzazioni paesaggistiche in contrasto con l'articolo 42

rispetto al passato. "Avete qui un segnale significativo di cambiamento rispetto al passato, nella direzione che ci aspettavamo da questa amministrazione". Nella foto, la campagna ragusana.

M. B.

# Prg, corsa contro il tempo

Le 395 osservazioni alla variante dovranno essere inoltrate a Palermo entro il mese

## CONCETTA BONINI

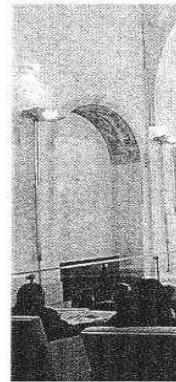
Entro il mese di febbraio le 395 osservazioni che sono state presentate alla Variante generale del Piano regolatore adottata dal commissario ad acta nell'aprile 2013, saranno inoltrate a Palermo con il parere tecnico di cui si occuperà l'esperto del Comune, il prof. Giuseppe Trombino: in questo modo si potrà insediare la commissione dell'assessorato regionale al Territorio, che avrà 270 giorni di tempo per esaminarle (ma si spera che possa farlo anche prima), dunque entro l'anno si dovrrebbe finalmente arrivare alla tanto attesa approvazione definitiva. È questo il cronoprogramma individuato sabato scorso, in occasione di una riunione tra l'amministrazione comunale, i funzionari e il prof. Trombino. "Siamo consapevoli - spiega l'assessore all'urbanistica Giorgio Belluardo - che questo Piano non è granché, ma di sicuro la sua approvazione ci consentirà finalmente di voltare pagina. Al momento c'è un'incertezza che impedisce anche alle imprese di ragionare nuovi programmi di investimento. Dopo è nostra intenzione agire su singole parti di piano, per fare rapidamente le modifiche necessarie. Già ora l'ufficio sta lavorando su una complessiva revisione cartografica. In ogni caso - continua Belluardo - la cosa più importante è radicare una nuova sensibilità urbanistica: per decenni la crescita è stata sregolata, il nuovo Prg è necessario anche per pensare ad uno sviluppo sostenibile".

Tra i nuovi "capitoli" che bisognerà iniziare a scrivere c'è quello che riguarda il centro storico: "Un piano particolareggiato sarebbe eccessivamente oneroso - spiega Belluardo -. Pensiamo invece di affida-

re un incarico per un Piano regolatore del centro storico, secondo le linee guida dell'Assessorato. Così potremo accedere, come già altri Comuni hanno fatto, a fondi statali e comunitari, oltre a creare maggiore interesse per possibili investimenti. In ogni caso voglio ricordare - precisa Belluardo - che la Giunta ha già approvato una delibera contenente una serie di incentivi per chi opera nel centro storico".

L'assessore Belluardo ci tiene a sottolineare che tutto questo passa anche attraverso la riorganizzazione degli uffici: "Stiamo lavorando per potenziare i servizi informatici e telematici, in modo da favorire il rapporto con le imprese e i professionisti. La cosa importante è che si riesca innanzitutto a rispettare i tempi di risposta: le incertezze sono state fino ad ora un elemento di forte criticità".

E lo sono state, per esempio, per tutte quelle imprese, ben 36, che aspettano da mesi o addirittura da anni la risposta per una variante: "Gli uffici ne hanno già esitata la gran parte - rassicura Belluardo - e saranno esaminate dal Consiglio in tempi brevi. L'amministrazione è convinta di volerle far andare avanti, a maggior ragione perché si tratta di iniziative di piccole imprese locali che vogliono ampliare o realizzare i loro insediamenti produttivi".



**LAVORI PUBBLICI IN SICILIA**

## Impianti di depurazione, al via opere per 232 milioni

**PALERMO**

●●● Via libera ai lavori per ventinove impianti di depurazione, opere per 232 milioni di euro. I primi decreti di finanziamento saranno emanati entro fine febbraio, gli altri entro maggio. Parte così l'attuazione dell'Accordo di programma quadro che permette alla Sicilia di superare la procedura di infrazione, in materia di depurazione di acque reflue, che l'Unione Europea ha avviato nei confronti di otto province siciliane (Enna è stata l'unica «risparmiata»), accordo finanziato dal Ciipe con 1 miliardo e 100 milioni.

Il punto delle opere da realizzare, 94 in tutto, è stato fatto nel corso di un incontro fra il dirigente generale del dipartimento regionale Acque e rifiuti, Marco Lupo, e una delegazione di Ance Sicilia, guidata dal presidente Salvo Ferlito. Sessantaquattro sono ancora in fase di progetto, altre 29 stanno appunto per essere sbloccate mentre nell'area industriale di Giammoro, a Pace del Mela, i lavori sono in esecuzione.

«Entro l'anno - ha sottolineato l'assessore regionale Nicolò Marino - contiamo di rispettare le scadenze previste per quasi tutti i progetti dell'Apq. Stiamo lavorando per recuperare il ritardo pregresso sugli impianti di Catania e Misterbianco».

Fra le prime opere a partire anche quelle per la salvaguardia della riserva di isola dei Ciclopi ad Acicastello (21 milioni). A Palermo previsto il raddoppio del depuratore di Acqua dei Corsari (26,4 milioni), il completamento del collettore Sud-orientale (33,5 milioni) e le reti fognarie di Marinella, Sferracavallo e Passo di Rigano (17,5 milioni). Fra febbraio e maggio finanziati lavori anche a Santa Flavia, Scicli, Aci Castello, Marsala, Mazara del Vallo, Carini, Misilmeri, Agrigento, Cefalù, Agrigento, Trabia, Cinisi, Terrasini, Trappeto, Gioiosa Marea, Gela, Niscemi, Castellammare e Castelveterano.

«Questo fatto concreto, che pone fine ad anni di ritardi - ha detto il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito - è utile non solo a dare ossigeno al sistema delle imprese, ma anche a superare la procedura d'infrazione». (STEGI)

**PROVINCIA.** In pubblicazione per sessanta giorni

## Il commissario approva piano delle opere pubbliche

••• Il commissario straordinario della Provincia, Carmela Floreno, con i poteri della giunta provinciale ha approvato lo Schema di Piano Triennale delle Opere Pubbliche per il triennio 2014-2016 e l'elenco annuale 2014. Lo schema di programmazione triennale e l'elenco sono pubblicati nel sito della Provincia per 60 (sessanta) giorni consecutivi. Ed in tale periodo, come avverte il dirigente del nono settore, l'ingegnere Vincenzo Corallo, chiunque abbia interesse potrà far pervenire le proprie osservazioni all'ente di viale del Fante. Le somme previste nell'elenco 2014 riguarda-

dano 187.000 di euro opere stradali, oltre nove milioni di euro per edilizia scolastica e sociale, 650.000 euro per altra edilizia pubblica, 1.866.000 euro per opere di protezione dell'ambiente, 6.600.000 euro per sport e spettacolo ed 1.260.000 euro per impianti tecnologici per complessivi 207 milioni di euro.

Con altra deliberazione il commissario per la manutenzione degli impianti di riscaldamento, condizionamento e idrici-antincendio negli edifici di competenza provinciale ha autorizzato la spesa di 25.000 euro. (GN)

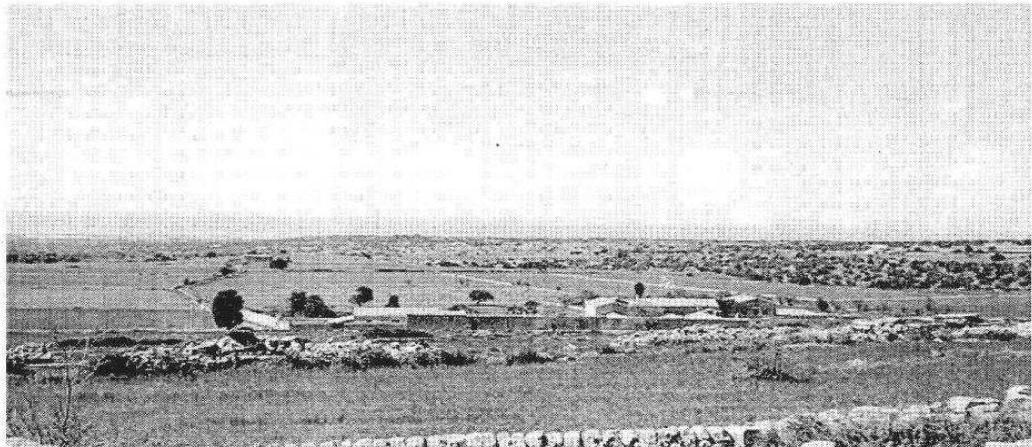
**TERRITORIO.** Anche il Comune ha chiesto la revisione di tutte le autorizzazioni in contrasto con la norma attuale. Soddisfatta Legambiente

# Giro di vite sulla tutela del paesaggio Più controlli della Soprintendenza

L'associazione ambientalista sottolinea come «il fatto di dover evidenziare come positivo un dirigente pubblico che fa semplicemente e compiutamente il proprio dovere è una spia del livello a cui è giunta la nostra pubblica amministrazione».

**Davide Bocchieri**

●●● Inversione di tendenza nella tutela del paesaggio. E' Legambiente a segnalare "due novità positive" in merito all'applicazione delle norme del piano paesistico. "La prima - spiega l'associazione ambientalista - riguarda la Soprintendenza che, sotto la gestione del dirigente Rosalba Panvini, contrariamente a come avveniva nel passato, ha cominciato ad applicare puntualmente l'articolo 42 del piano il quale prevede che le costruzioni in zona agricola devono essere esclusivamente finalizzate alla conduzione agricola del fondo con preventiva asseverazione da parte dell'Ispettorato Agrario o altro ente preposto. Il fatto di dover evidenziare come positivo un dirigente pubblico che fa semplicemente e compiutamente il proprio dovere - spiega Legambiente - è una spia del livello a cui è giunta la nostra pubbli-



Maggiori controlli per quanto riguarda la tutela del paesaggio

ca amministrazione ma, data la situazione precedente in Soprintendenza, non si può non sottolineare questo cambio di passo". Gli stessi ambientalisti ricordano le divergenze con la Panvini, per "la sua troppo affrettata accondiscendenza a trasformare un bene culturale quale Palazzo Mormino a Donnalucata in caserma". E tuttavia in questo caso,



**LE COSTRUZIONI  
IN ZONA AGRICOLA  
FINALIZZATE ALLA  
CONDUZIONE AGRICOLA**

danno riconoscimento "al suo impegno per il rispetto del Piano paesistico". Poi spiegano: "La seconda notizia degna di nota riguarda il Comune di Ragusa, ed in particolare l'assessore all'urbanistica Giuseppe Di Martino, che ha chiesto alla Soprintendenza di Ragusa di rivedere tutte le autorizzazioni paesaggistiche in contrasto con l'articolo 42, rilasciate in passato dall'ex soprintendente Ferrara. Anche qui un segnale significativo di cambiamento rispetto al passato, nella direzione che ci aspettavamo da questa Amministrazione, in attesa di una forte accelerazione su riqualificazione energetica ed antisismica degli edifici, che ribadiamo sono tra l'altro l'unica alternativa per edilizia ed artigianato degni di questo nome e per un'evoluzione anche economica nel nostro comune". Erano queste le linee che da qualche anno suggerivano gli ambientalisti. Con numerosi rilievi, alcuni dei quali avvalorati anche da inchieste della Procura sulle costruzioni in zona agricola. "Finalmente, speriamo grazie alla collaborazione dell'attuale Soprintendente, a cui chiediamo di eliminare sollecitamente tutte le storture della precedente gestione, potranno essere modificati pareri paesaggistici - continua Legambiente - semplicemente allucinanti, quale quello rilasciato ad una banca straniera per la costruzione di una unità abitativa a supporto dell'uso agricolo del fondo. Ne abbiamo viste di cose strane nella più che ventennale attività di Legambiente a Ragusa, ma banche straniere che si trasformano in imprese agricole ancora no". (DABO) - I

Aperta una procedura d'infrazione. Il nostro Paese rischia una multa di 3-4 miliardi

## Debiti P.A., l'Ue "bacchetta" l'Italia

**Paola Barbetti**  
ROMA

Per i ritardi cronici con cui ministeri, regioni, enti locali pagano le imprese, da ieri l'Italia è ufficialmente sotto procedura d'infrazione da parte di Bruxelles. Ad annunciarlo il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani. «Parte ufficialmente la lettera per la procedura di infrazione - ha detto Tajani -; le violazioni contestate all'Italia nella procedura "Eu pilot" si riferiscono agli articoli 4 e 7 della direttiva. Vista la gravità della

situazione il governo italiano avrà cinque settimane di tempo per difendersi», invece delle consuete dieci settimane. L'Italia ora rischia una sanzione «pari a un anno di Imu - ha detto Tajani - della portata di 3-4 miliardi di euro».

Prima di rispondere alla Commissione Ue. «Aspettiamo di capire cosa ci chiederà. Non sono ancora chiari - ha replicato in proposito il ministro degli Affari europei Enzo Moavero - sotto il profilo tecnico-operativo i termini di contestazione perché da una parte abbiamo avuto

l'assicurazione circa il pieno recepimento della normativa, dall'altro questo annuncio di procedura di infrazione».

I rapporti dei due advisor incaricati dal Commissario Ue (Confartigianato e Ance), parlano chiaro, insieme alla denuncia di Assobiomedica: «l'Italia è il peggior pagatore d'Europa - ha detto Tajani - in nessun altro paese gli advisor hanno descritto una situazione così allarmante. Ho aspettato un anno e un mese e la situazione anziché migliorare è addirittura peggiorata. Se la risposta che

arriverà dall'Italia non sarà soddisfacente, si procederà con la messa in mora».

La decisione del vice presidente Ue arriva dopo aver visionato i report sullo "stato dell'arte" dei pagamento dopo l'entrata in vigore della direttiva Ue dal primo gennaio 2013, che impone pagamenti entro 30 giorni, in casi indicati entro 60 giorni. «Non ho un intento punitivo - ha detto Tajani - Se l'Italia è in grado di dimostrare entro 5 settimane, la non violazione della direttiva, non ho problemi a chiudere la procedura».

Il Partito democratico continua a difendere la scelta del "Concordia" e si prepara a un incontro pubblico con i progettisti del restauro

# Teatro boicottato pure dagli uffici comunali

L'ex assessore Giaquinta: «Disposto di comunicare il sì della commissione: mai fatto»

**Antonio Ingallina**

Il progetto del teatro della Concordia non è ancora esecutivo perché è stata disattesa una disposizione dell'assessore ai Centri storici del 2011. E' la denuncia di Salvatore Giaquinta, all'epoca responsabile di questo settore, che il 26 maggio diede disposizione all'architetto Giorgio Colosi, dirigente del settore, di procedere alla comunicazione al gruppo di progettisti dell'avvenuta approvazione del progetto esecutivo e del via libera per redigere il progetto esecutivo.

Spiega Giaquinta, che ieri ha partecipato alla conferenza stampa del primo circolo Pd sulla controversa questione del teatro della Concordia: «Il progetto definitivo venne esaminato il 26 maggio dalla commissione centri storici, che, al termine, ha espresso il proprio parere favorevole, indicando alcuni aspetti che bisognava rispettare nel progetto esecutivo. Il giorno dopo - aggiunge - ho mandato una lettera al dirigente del settore per disporre l'invio immediato degli atti ai progettisti. Poi, ci furono le elezioni, subentrò una nuova amministrazione e non

seppi più nulla della questione». Solo che, qualche mese dopo, lo stesso Giaquinta, casualmente, ha incontrato uno dei progettisti: «Questi - afferma adesso Giaquinta - mi chiese se ci fossero novità e io gli consegnai una copia del verbale della commissione. Era il segnale che quella mia lettera non aveva avuto seguito. Nessuno si era preoccupato di rispettare una disposizione dell'assessore ed aveva ritenuto di non comunicare nulla ai progettisti».

Oggi, senza quell'intoppo burocratico, ci sarebbe il progetto esecutivo del teatro. E tante polemiche sarebbero, di fatto, superate. Ma, ci si chiede, l'amministrazione Dipasquale, confermata nel maggio 2012, perché non si attiva per chiedere ai progettisti di procedere alla redazione del progetto esecutivo? Una domanda a cui, oggi, nessuno sembra voler dare una risposta. Ma che diventa fondamentale, dal momento che, rispettando i tempi, i lavori sarebbero già stati appaltati e finanche avviati. Con buona pace delle perplessità della giunta "5 Stelle" e di quanti ritengono eccessiva la spesa per il teatro della Concordia. \*



**Il teatro della Concordia: per il restauro accantonati sette milioni di euro**

Proprio sulle polemiche attuali si è concentrato il primo circolo cittadino del Pd e, in particolare, il segretario Gianni Lauretta e l'ex segretario cittadino Peppe Calabrese, entrambi ex consiglieri comunali. «Dispiace

- afferma Lauretta - sentir dire che il teatro costa troppo, perché i soldi disponibili sono stati appostati proprio per quest'opera. Se Giorgio Chessari avesse ragionato in questi termini, oggi non avremmo la legge sui centri storici e Ibla sarebbe un rudere». Il Pd, quindi, ribadisce la propria posizione: «Il teatro della Concordia deve essere il teatro di Ragusa. Tutti i partiti si sono spesi per appostare i fondi necessari. Affossare oggi questo progetto significa perdere ancora il centro storico».

Calabrese, da parte sua, fa

presente che «questo ritardo sta causando un danno all'ente, perché ogni settimana che passa i costi aumentano. Vorremmo capire perché si tengono bloccati sette milioni. Se hanno scelto di non farlo, decidano cosa fare con questi soldi, li stornino e facciano altro. Si assumano, insomma, la responsabilità di togliere i soldi per il teatro».

Sia Lauretta che Calabrese bocciano, poi, l'idea che si fa sempre più strada in giunta di ricorrere all'ex cinema La Licata o, meglio ancora, al Duemila, per dare un teatro alla città: «Non è

possibile utilizzare i fondi della legge su Ibla per uno di questi immobili perché si trovano all'esterno del perimetro del centro storico finanziabile con i fondi della 61/81. E' per questo

che vorremmo capire qual è l'idea di sviluppo del centro storico che hanno i pentastellati».

Perché si scelse l'ex cinema Marino per realizzare il teatro che la città aspetta da anni, lo spiega Salvatore Giaquinta: «La scelta era avere il teatro o continuare a sognarne un altro, che sarebbe costato non meno di dodici milioni. Si è scelto di recuperare il "Concordia" perché con una spesa, tutto sommato, accettabile la città avrebbe avuto a disposizione un teatro».

Di teatro della Concordia si parlerà tra qualche giorno in una manifestazione che si svolgerà giovedì nell'auditorium della Soprintendenza. Spiega Peppe Prato, rappresentante dei Giovani democratici: «Ci saranno anche i progettisti ed invitiamo l'amministrazione. Vogliamo dare alla città l'occasione di un confronto diretto sul tema del teatro e valutare, atti alla mano, cosa si può fare».

**MODICA** Incontri Anas e giunta: interventi sui giunti, sulla barriera metallica e bitumazione

# Ponte Guerrieri in manutenzione dal 15 marzo fino a metà giugno

Senso unico alternato e divieto per i mezzi pesanti dirottati sulla litoranea

Duccio Gennaro  
MODICA

L'Anas è pronta a mettere in sicurezza il ponte Guerrieri. Il cantiere di lavoro sarà aperto a metà marzo, anche se la data esatta sarà stabilita di concerto con l'amministrazione comunale. Si sono già tenute due conferenze di servizio tra i tecnici dell'Anas, il sindaco Ignazio Abbate ed i responsabili della viabilità ed un ulteriore riunione si terrà a metà del mese.

È confermato che i lavori saranno eseguiti e che dureranno per tre mesi. L'intervento riguarda la messa in sicurezza dei giunti, la rimozione e sostituzione della barriera metallica di protezione, la rimozione di alcune parti in metallo che, non essendo in sicurezza potrebbero arrecare gravi danni se cedessero nella valle sottostante.

L'azienda è stata sollecitata ad effettuare un controllo nella ringhiera metallica a protezione del viadotto perché alcuni cittadini, che abitano nella sottostante vallata della Fiumara, hanno lamentato il pericolo derivante dal distacco di alcune parti metalliche precipitate dalla ringhiera. A seguito di una verifica-ispezione, sono state già individuate e di conseguenza rimosse alcune parti di ringhiera metallica, ormai degradate, per garantire la sicurezza e l'incolmabilità pubblica.

Facendo seguito a questo intervento la direzione generale per la Sicilia dell'Anas ha deciso di sottoporre tutto il viadotto ad ulteriori lavori di manutenzione, a cominciare dalla sede stradale con la posa di un nuovo tappetino di asfalto. Si tratta di in-



Gli operai dell'Anas dovranno anche rimuovere dal ponte Guerrieri alcune parti metalliche pericolose in caso di cedimento

terventi di ordinaria manutenzione dettati dalle continue sollecitazioni e dall'usura cui il via-dotto è sottoposto ogni giorno.

Il ponte è stato inaugurato nel 1967, è lungo 538 metri e fino alla costruzione del viadotto Costanzo è stato, con i suoi 134 metri, il più alto d'Europa.

Le conferenze di servizio tenute hanno anche affrontato il problema della viabilità lungo la Statale 115 e la possibilità di collegare, in modo sicuro, ma anche veloce, il capoluogo con tutto il versante siracusano. Si dovrebbe andare, come è già stato sperimentato per il viadotto sull'Irmìnio, all'istituzione di un senso unico alternato solo per il traffico leggero. I mezzi pesanti saranno di certo indirizzati lungo l'asse viario tra Pozzallo e Marina di Ragusa.

«Siamo molto attenti alle so-



Ignazio Abbate: sforzo straordinario

luzioni che verranno proposte per il traffico che necessariamente dovrà attraversare la città - spiega il sindaco Abbate -. La chiusura per tre mesi del ponte Guerrieri ci obbligherà infatti ad un sforzo straordinario visto che tutto il traffico da Modica Alta per il quartiere S. Cuore e viceversa dovrà attraversare il centro storico. Inoltre abbiamo dovuto aggiornare i tempi per l'entrata in vigore dell'isola pedonale. Avevamo infatti pensato di partire con la chiusura parziale del corso Umberto con l'inizio della primavera ma, gioco forza, abbiamo dovuto aggiornare il nostro progetto. Non se ne parlerà prima dell'estate».

L'amministrazione ha chiesto all'Anas di rispettare i tempi visto che si arriverebbe a metà giugno, alla vigilia della stagione turistica. \*